

# L'economia digitale nuovo asset per la crescita dei distretti bresciani

Purassanta, ad Microsoft: **20 miliardi**  
può portare benefici alle imprese familiari  
L'Italia ancora in ritardo

I «device» utilizzati nel mondo entro il 2020

## Il convegno

**Camillo Facchini**

**BRESCIA.** Dopo quella della terra e del cibo, dopo quella del ferro e del mattone sarà l'economia dei dati a integrarsi con le altre, ad esser sempre più pervasiva, magari anche inquietante, ma indispensabile.

**L'economia dei dati.** Digi ti «febbre» in un motore di ricerca e la domanda del cittadino febricitante va ad arricchire i dati dei produttori di anti piretici; Air B&b dispone - senza esserne proprietario, ma conoscendo i nomi dei proprietari - di un numero di camere tre volte più grande maggiore di quello della più grande catena alberghiera del mondo; Uber ha i taxi senza macchine, ma conosce chi...ha le auto. È l'economia dei dati e dell'innovazione che avanza e lo fa in modo talmente veloce che da qui al 2020 i device nel mondo cresceranno di tre miliardi l'anno arrivando a venti miliardi. «#territoridigitali» è stato il titolo di un partecipato incontro promosso nella giornata di ieri in Camera di Commercio da Confindustria e Aib sull'innovazione e su co-

sa l'Ict (information communication technologies) può dare alla piccola e media impresa, quella stessa che gli «hominini novi» statunitensi vennero a studiare all'inizio degli anni Settanta per comprendere come fossero i distretti dentro ai quali era nata un'economia florida, competitiva, solida e ricalcarne il modello in modo nuovo.

## Il modello Brescia.

Attuale? Inattuale? Se il modello Brescia funziona non deve però giocare in difesa e capire cosa dall'economia dei dati può prendere, quali opportunità la tecnologia offre alle imprese, sfruttando rete, informatica, smartphone e quanto la tecnologia mette a disposizione. Ambasciatore dell'auspicabile trasformazione tecnologica è stato ieri Carlo Purassanta, consigliere di **Confindustria digitale** e amministratore delegato di Microsoft Italia, a Brescia «per portare opportunità economiche all'interno di famiglie e imprese». Sostenute dai dati. «Abbiamo contattato le autorità locali e la risposta con le presenze istituzionali è stata positiva. Noi

siano qui per far capire che ci sono professionalità che possono essere sfruttate e che possono render la vita d'impresa più facile».

**La quota del Pil.** «La spesa in informatica in Italia - ha detto Purassanta - è l'1,7% del pil, in Francia il 3,3%, in Germania il 3,4% negli Stati Uniti il 4,3, dunque siamo in ritardo; ed ancor più lo siamo nel venture capital a sostegno delle start up con 104 milioni, briciole contro 1,8 della Francia,

2,6 della Germania, 4,3 della Gran Bretagna. Ma anche l'Europa è in ritardo: solo a New York il venture capital ha messo a disposizione sette miliardi di dollari a San Francisco 27».

Ritardi che, sommati, si ripercuotono sulle imprese italiane in cui solo il 5% ha venduto almeno l'1% online, a fronte di una media europea del 15% (Francia 12%, Spagna 17%, UK 20%, Germania 23%). Mobility, cloud computing, big data & analytics, marketing digitale, sicurezza, esternalizzazione e internet delle cose possono aiutare a far meglio. Bisogna però saperle usare. E provarci. //





**Microsoft.** Carlo Purassanta



**La sala consiliare.** Affollato convegno ieri in Camera di commercio



**I tavoli tematici.** Molti imprenditori hanno partecipato ieri a «#territoridigitali» // FOTO REPORTER